

INDICE
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

PARTE I

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

ISTITUTO DI STORIA DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI POLITICI

Chi costò il liberalsocialismo

Il primo Manifesto TESI DI LAUREA

L'ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI LIBERALSOCIALISTA E

IL LORO CONTRIBUTO ALLA FORMAZIONE DEL P.D'A.

(1941 - 1945)

Conclusioni

PARTE III

RELATORE CANDIDATA

CHIAR. PROF. MARTA AGAZZANI

CARLO VALLAURI MATRIC. B/04036

ANNO ACCADEMICO (sessione estiva)

1975 - 1976



I N D I C E

PARTE I

Introduzione pag.1

Parte II

Che cos'è il Liberal-socialismo pag.7

Il primo Manifesto del Liberal-
socialismo pag.I

Il Liberal-socialismo ed il suo contributo
al P.d'A. (dalla formazione del P.d'A. al
Congresso di Roma del 1946) pag.24

Conclusione pag.100

Parte III

Appendice pag.119

I "sette punti" pag.123

I "sedici punti" pag.127

Il "Compendio" di "Compendio di Filosofia", con

apparso in "L'Espresso" del 1971.

Capitolo primo:

La filosofia è una scienza che si occupa di
studiare la realtà, la natura e l'uomo.
Il suo oggetto è la verità e il suo metodo
è la ragione. La filosofia è una scienza
che si occupa di studiare la realtà, la natura
e l'uomo. Il suo oggetto è la verità e il suo
metodo è la ragione.

È infatti negli anni dell'avvicinamento al

quarto di secolo, che si è creato

per opera di Giuseppe De Santis, un certo

che **INTRODUZIONE** di filosofia.

Il primo capitolo è dedicato al

La filosofia è una scienza che si occupa di

Il suo oggetto è la verità e il suo

metodo è la ragione.

La filosofia è una scienza che si occupa di

Il suo oggetto è la verità e il suo

metodo è la ragione.

La filosofia è una scienza che si occupa di

Il suo oggetto è la verità e il suo

metodo è la ragione.

La filosofia è una scienza che si occupa di

Il suo oggetto è la verità e il suo

metodo è la ragione.

Nell'articolo "Complessità del Liberal-socialismo" apparso in "Liberal-socialismo" del gennaio 1946, Capitini affermava:

"La concentrazione di esigenze, di premesse culturali e di impulsi pratici, che provocò, nel 1937, il nostro consenso su una formulazione che chiamammo liberal-socialismo, ebbe ed ha una sua ragione storica che non può essere rifiutata o misconosciuta."

E' infatti negli anni dell'avventura etiopica, in quel periodo di profonda crisi, nutrito di grandi speranze di liberazione dal fascismo, ben presto soffocate dal suo inaspettato trionfo, che cominciò a prendere forma e vita il movimento liberal-socialista.

Il Liberal-socialismo, in uno dei momenti più duri dell'antifascismo, ebbe il merito

"nella vacanza quasi completa di ogni altra iniziativa, e di scuotere larghi strati della gioventù, e di affrontare anch'esso, in un certo senso l'opera di "Giustizia e Libertà", sul piano di una revisione critica dei termini tradizionali del liberalismo e del socialismo, i problemi della rinascita spirituale e del rinnovamento politico e sociale italiano"(1)

1) in "Le origini del Partito d'Azione" Q.I.L. n.21 di Mario Andreis (Pietro Gerbido) pagg.26-27

Sino ad allora l'opposizione fascista era venuta da uomini la cui fede politica si era formata anteriormente al fascismo, o per lo meno sotto l'influenza di maestri, cosiddetti "prefascisti".

Ora, l'opposizione alla dittatura nasceva e vivi-
ficava in seno ad una nuova generazione

"di giovani fra i venti e i trent'anni, i quali, è vero, non avevano mai propriamente partecipato al la vita del fascismo e anzi spesso s'erano ritrat-
ti istintivamente, di fronte ad esso, in una privata attività di studi, ma tuttavia avevano avuto la loro prima formazione mentale in un ambiente politico e scolastico, che per lo meno in molti suoi aspetti, non sempre soltanto esterni, era fa-
scista. I libri di testo, su cui avevano studiato, erano per lo più fascistizzati; nel migliore dei casi, erano neutri, non mai chiaramente antifasci-
sti. I giornali che leggevano erano i giornali del "Regime", e per molti anni parecchi di essi non avevano avuto nemmeno l'idea che ce ne potessero es-
sere di altro tipo." (2)

Il Liberalsocialismo fu quindi "moto di antifasci-
simo postfascista, non di antifascismo prefascista"
come giustamente ha affermato G. Calogero.

Il Liberalsocialismo, come movimento clandestino,
non organizzò alcun attentato, nè altra azione del

2) in "Difesa del Liberalsocialismo ed altri sag-
gi" di G. Calogero Marzorati ed. 1972 pagg.189-
-190

genere; non era nel suo carattere. Ma bisogna te
ner presente la realtà del momento.

Il fascismo usciva vittorioso dalla campagna in
Etiopia; l'antifascismo era ridotto ad un piccolo
drappello d'uomini, e per più, molto disorientati.
Chi voleva combattere, agire si recava in Spagna,
ma chi voleva rimanere in Italia e continuare nel-
la sua lotta al regime doveva porsi su un piano di
azione più modesto.

Bisognava chiarire le idee, far leva su coloro che
sentivano certi valori morali, ma che non scorgevano
no la via per realizzarli.

Bisognava far comprendere che l'opera di chiarimento
to delle proprie e delle altrui idee, era anch'es-
sa, in quel momento una "forma concreta di costru-
zione dell'~~XXX~~ avvenire".

Proprio in quest'azione di chiarimento e di propa-
ganda, di approfondimento ideologico-politico il
movimento liberalsocialista fu attivissimo; e che
in tale sua attività sia riuscito abbastanza bene

lo testimonia sia la larga diffusione che il movimento ebbe in tutto il Paese, sia i numerosi arresti che tolsero dal giuoco alcuni tra gli elementi più attivi.

Carlo L. Ragghianti nel suo libro "Disegno della liberazione italiana", dà un quadro abbastanza chiaro e circostanziato dei nuclei liberalsocialisti operanti in Italia:

"Calogero - che con Capitini fu uno dei massimi esponenti del movimento - agiva a Pisa, - così osserva Ragghianti - dove insegnava nell'università, ed a Roma, con allato Federico Comandini, e coadiuvato da sua moglie Maria: ed aveva intorno molti giovani, fra i quali Pilo Albertelli, Carlo Muscetta, Paolo Alatri, Paolo Solari ... tutti studiosi e professori. ... A Siena operava Mario Delle Piane, con Giuseppe Bettalli ... unitamente a Delfo Orlandini ed a vecchi militanti socialisti. Come a Siena, anche in altri luoghi vecchi gruppi si associarono ai liberalsocialisti, o gravitarono intorno ad essi, specialmente dopo l'incontro e la collaborazione tra Capitini e Calogero.

A Pisa vi operarono Armando Saitta, Sebastiano Agliandò, Giuseppe Patrono ... ed altri, scolari del Calogero, come Antonio Russi, Giuseppe Motta..."(3)

3) in "Disegno della liberazione italiana" di Carlo L. Ragghianti Nistri-Lischi ed.1962 pagg. 305-306 e seguenti

A Perugia e nell'Umbria operava Capitini.

Bari e la Puglia divennero ben presto una delle roccaforti del movimento, come lo divenne Firenze e gran parte della Toscana per merito precipuo di uomini come Enzo Enriquez Agnòletti, Tristano Coddignola, Carlo Furno ed altri.

Gruppi liberalsocialisti si costituirono anche a Milano e nella Romagna sempre secondo il sistema delle cellule, adottato come criterio organizzativo indispensabile.

Mano a mano che si costituivano nuovi gruppi, si cercava di intensificare e contatti, di addivenire a più frequenti e chiarificatori incontri.

"La fase di formazione del liberalsocialismo fu in tal modo quella delle discussioni ideologiche e programmatiche. Allora ci trovavamo con giovani e con uomini di ogni corrente, o di nessuna corrente, perchè non ancora in chiaro con se stessi nell'orientamento del loro antifascismo.

In queste discussioni si chiarirono sempre più le idee, e si affermò il bisogno di avere un manifesto, che definisse l'ideologia e il programma del movimento." (4)

4) G. Calogero op. cit. pagg.194-195

Un primo schema fu redatto, a detta di Calogero, da Tommaso Fiore, ma la redazione definitiva fu concretata a Roma, il 21 aprile del 1940; tra gli altri alla redazione del manifesto, parteciparono Wolf Giusti, Giacinto Cardona, Paolo Bufalini; venne poi rielaborato dallo stesso Calogero insieme a Capitini, Comandini, Mario Delle Piane e altri, girò quindi per tutta Italia sino a quando sul movimento si scatenò a più riprese l'azione della polizia.

A quel manifesto se ne aggiunsero molti altri, sino a che all'inizio del 1943, il movimento liberalsocialista non si fuse con altre formazioni clandestine, con "Giustizia e Libertà", costituendo insieme il Partito d'Azione.